

Le lobby spendono un miliardo l'anno per influenzare i voti in Europa

Nel 2023, le lobby hanno investito oltre 1 miliardo di euro per fare pressioni sul Parlamento europeo, impiegando l'equivalente di 7.621 dipendenti a tempo pieno, pari a 10,8 lobbisti per deputato. Lo ha rivelato un rapporto di Agir pour l'Environnement, che ha illustrato come i primi 100 gruppi di pressione abbiano speso nei 12 mesi dello scorso anno **tra i 265 e i 297 milioni, per una media di 398.936 euro per eurodeputato**. Tra i principali finanziatori spiccano il Consiglio europeo delle industrie chimiche (Cefic) e le Big Tech come Meta, Apple e Google, orientate a influenzare le normative su privacy e big data. Uno scenario che **solleva interrogativi sul reale equilibrio democratico nell'Unione**, sempre più esposto a pressioni di multinazionali.

Cefic, il Consiglio europeo dell'industria chimica, svetta nella [classifica](#) di chi spende di più in Europa per l'attività di lobbying, **avendo messo sul piatto in un solo anno ben 10 milioni di euro**. Fondato nel 1972, è il forum delle grandi, medie e piccole imprese chimiche in Europa, impiega 1,2 milioni di persone e rappresenta circa il 14% della produzione chimica mondiale. Segue, con quasi 9 milioni di investimenti, **Meta Platforms**, che controlla Facebook, Instagram, Whatsapp e Messenger. La multinazionale americana, fondata nel 2004, con circa 76.000 dipendenti, nel 2023 ha registrato un fatturato di 134 miliardi di euro e un utile di 39 miliardi di euro. C'è ancora una Big Tech sul gradino più basso del podio, ovvero **Apple Inc.**, che ha investito 8 milioni. Con 163.000 dipendenti in tutto il mondo, nel 2023 ha realizzato un fatturato di 383,97 miliardi di euro e un utile di 96,995 miliardi di euro. La stessa cifra è stata spesa da Microsoft Corporation, che nel 2023 ha raggiunto un fatturato di 212 miliardi di dollari e un utile di 72,4 miliardi di dollari, con circa 200.000 dipendenti.

Subito sotto, con 6.5 milioni di euro investiti in attività di lobbying, ci sono **la belga Insurance Europe - federazione europea dell'assicurazione**, che riunisce 37 associazioni nazionali di società assicurative, inclusa la FFA, rappresentando circa 3.200 compagnie europee di assicurazione -, e la società farmaceutica e agrochimica tedesca Bayer AG. Appaiate in classifica con una spesa di 6 milioni di euro ci sono la Federazione europea delle industrie farmaceutiche e delle associazioni, Google (che nel 2023 impiegava 182.502 persone in tutto il mondo) e **la compagnia petrolifera anglo-olandese Shell**, che nel 2019 è stata classificata come la quinta azienda più grande del mondo, con un fatturato di 396,5 miliardi di dollari e secondo gruppo petrolifero al mondo.

Dopo aver presentato le statistiche, all'interno del rapporto Agir pour l'Environnement chiede alle istituzioni UE una regolamentazione più severa al fine di «**limitare l'influenza dei gruppi di pressione sul processo legislativo europeo**», ad esempio attraverso «l'introduzione di un limite alla spesa annuale per l'attività di lobbying», che potrebbe

Le lobby spendono un miliardo l'anno per influenzare i voti in Europa

contribuire a «bilanciare l'equilibrio di potere» tra le organizzazioni non governative, le "Associazioni commerciali e professionali" e le "Società e i Gruppi". Sebbene Commissione ed Parlamento abbiano sottoscritto negli ultimi anni un accordo per istituire un registro europeo obbligatorio per la trasparenza, le grandi multinazionali tendono infatti ad avere a disposizione «risorse molto più consistenti per promuovere le loro visioni del mondo e i loro interessi, che spesso sono in contrasto con le ambizioni ecologiche e climatiche» di cui dice di farsi portatrice l'Unione Europea. Secondo Agir pour l'Environnement, è inoltre **«essenziale che i gruppi di pressione siano tenuti a fornire informazioni finanziarie più dettagliate»**, così come avviene ad esempio negli USA, dove «le entità di lobbying sono tenute a presentare relazioni trimestrali che includano i dettagli delle entrate derivanti dalle loro attività di lobbying, nonché le spese sostenute se l'entità svolge attività di lobbying per conto proprio», dovendo inoltre **«presentare relazioni semestrali che rivelino tutti i contributi finanziari** versati a candidati federali, titolari di cariche, comitati di azione politica dei leader, comitati di partiti politici, funzionari del ramo legislativo e comitati di nomina presidenziale».

[di Stefano Baudino]